

Guerra

Bombe cadevano dal cielo come pioggia.

Joe correva insieme ai suoi compagni come formiche a cui avevano distrutto la tana, il fucile stretto tra le mani tremanti. La guerra faceva paura, ma era compito dei soldati sotterrarla nel più profondo degli abissi e andare incontro al nemico. Anche il dolore era parte del gioco e Joe l'aveva abbracciato come fosse un caro amico. Si era incuneato dentro di lui a causa dei troppi esseri umani visti saltare in aria, morti in un battito di ciglia. Bisognava andare avanti, mai guardare al passato. Joe lo ripeteva di continuo. Era l'unico modo per sopravvivere in quel mondo andato in malora.

Erano già passati cinque anni da quando la guerra era iniziata. L'inquinamento aveva modificato irrimediabilmente il clima: le temperature erano salite alle stelle, il cibo scarseggiava e l'acqua potabile era un lusso per pochi. I governi avevano dichiarato lo stato di calamità e fatto guerra agli altri governi per il possesso degli ultimi terreni ancora in grado di produrre frumento. Chi ne era in grado aveva imbracciato le armi e il caos si era abbattuto in tutto il Mondo, il più terribile conflitto mai registrato dalla storia.

Un colpo. Joe vide il soldato al suo fianco crollare a terra, come un burattino al quale avevano reciso i fili. Il cecchino nemico non perse tempo. Colpì di nuovo. Un altro soldato morì all'istante. Joe e gli altri si nascosero dietro ai massi. Le mitragliatrici nemiche si abbattono su di loro. Risposero al fuoco. Il tempo si dilatò. Proiettili da ogni parte tessono un tappeto di morti. Mentre sparava, Joe pensava alla sua famiglia: doveva resistere, per sua moglie e suo figlio. Oltre alla barriera sorvegliata dal nemico, c'erano le riserve di cibo di quei bastardi. Avrebbe fatto qualunque cosa per procurare un pezzo di pane al bambino.

D'improvviso, il frastuono cessò. Joe si guardò intorno: era l'unico sopravvissuto della sua squadra ma anche gli avversari erano stati eliminati. Guardingo, uscì dal suo nascondiglio e si diresse verso il capannone in cui c'erano le scorte. Un proiettile lo colpì a una gamba, un altro ancora trapassò l'altra. Joe era a terra, un dolore mai provato prima. Il pistolero uscì in bella vista. Era un uomo alto e robusto, la bandana alla Rambo intorno alla fronte. Fece qualche passo verso Joe, ridendo di quel disgraziato condannato a morte. Prima di ucciderlo, avrebbe giocato con lui. Una bomba precipitò sul bastardo. Joe era salvo. Cercò di rialzarsi, pieno di fiducia, ancora con l'intenzione di rubare il cibo. Uno pterodattilo calò su di lui, affondò gli artigli nelle sue spalle e lo portò via, in volo, verso...

«Joe, la cena è pronta!»

«Arrivo, mamma!».

Il bambino spense il computer e corse in cucina.

«Come procede il compito *come vedi il mondo fra cinque anni?*»

«Benissimo! Sono appena arrivati i dinosauri.»

«Come? Cosa c'entrano i dinosauri?»

«C'entrano eccome! Sono dinosauri del futuro e possono anche parlare. Ho già trovato la battuta finale che dirà lo pterodattilo quando deciderà di risparmiare la vita al protagonista del mio tema.»

«E quale sarebbe?»

«*Domani nella battaglia pensa a me.*»